

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dall'1 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE apert
dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1^o

*Sabbato prossimo non
si pubblica il giornale.*

Un po' di Politica

L'intervista fra il Presidente del Consiglio del regno d'Italia Crispi e quello della Germania ed Austria, Bismarck e Kalnoki, ha fatto salire la senapa al naso dei nostri vicini di Francia, suscitando in quel turbolento paese le più sfrenate invettive della stampa contro l'Italia ed il suo primo ministro. Nulla si lascia di intentato dalla *Grrrand Nation* per colpirci a man dritta e rovescia. Rappresaglie vergognose, accuse di ogni specie, fra cui quella omai rancida dell'ingratitude.

A provare quanto simile accusa sia ingiusta, molto opportunamente di questi giorni la *Gazzetta di Torino*, colla scorta di documenti storici, ha fatto un conto di dare ed avere tra Italia e Francia da cui appare all'evidenza che i 15 mila Francesi periti in Italia nella guerra del 1859, pagati d'altronde colla mercede di sessanta milioni di lire e colla dedizione di due delle nostre più belle e care provincie, sono ben poca cosa in confronto dei gravi sacrifici fatti dalle regioni italiane nel solo periodo storico del I.^o Napoleone; di modo che la partita, come conchiude la prelodata gazzetta, si chiude a nostro esuberante vantaggio; ed invece di essere noi debitori alla Francia, è dessa che rideve all'Italia e come, e quanto. Ma quei signori di oltralpe di storia non ne vogliono sapere, e facendo a pugni colla logica trinciano spietatamente sulle cose nostre sputando bava e veleno.... smaniosi come sono di venire alle prese coi loro fratelli latini, giustificando così il noto proverbio « *Amor di fratelli, amor di coltelli* ».

Se le cose di Francia ci disgustano alla nausea, abbiamo però oggi giorno ad allietarci delle spontanee ed imponenti dimostrazioni fatte dalla Romagna al I.^o cittadino d'Italia Umberto I.^o Più eloquente diffidamento non si poteva dare alle idre sovversive da quelle forti e maschie popo-

lazioni. La Romagna ha risposto luminosamente a quelli che la sospetavano e, come felicemente conchiude la *Riforma*, il faustissimo avvenimento dissipa fin anco le ultime diffidenze e gli ultimi sospetti, ed è destinato a rendere viepiù intensa e salda la compagine della nostra morale unità.

PULIZIA

Ci duole il dovere ribattere su questa parte essenziale di pubblica amministrazione, su questo naturale coefficiente del ben essere e della salute cotanto negletto. Torna inutile il dare la croce addosso a quella perla d'uomo che si addossò la difficile e quasi impossibile missione di delegato. Avvi tutto un sistema difettoso da correggere, molte cose da eliminare, facendo il posto a ben studiate e radicali misure atte a colmare le gravi lacune, ed ovviare ai seri inconvenienti dell'importante servizio.

Fa penoso senso il vedere come dai cittadini stessi si trascuri la più ovvia pulizia, talché c'è forza dedurre che non sia entrata per anco nelle abitudini e costumi.

In un paese fortunato per giacitura e per risorse dovrebbe essere tanto meno lecito il contravvenire alle leggi e regolamenti di sanità pubblica, ed è vergognoso l'offrire il ributtante spettacolo di brutture che mandano pestifere esalazioni. Certe operazioni poi non dovrebbero farsi che sotto determinate cautele, e non in pieno giorno, e con tanta abbondanza di effluvi da essere obbligati a chiudere porte e finestre.

Abbiamo altre volte alzata la voce sul brutto argomento. Ripetiamo oggi che è oramai tempo di farla finita colle viete usanze, e che occorre vigilare scrupolosamente onde non si rinnovino e perpetuino. La nostra città non può essere da meno delle altre nella via del progresso, e della civiltà. È una condizione imposta dalla libertà stessa, e dall'esigenza dei tempi.

Sta in noi il far cessare le acerbie ma giuste censure che si muovono

dai forestieri, e che si compendiano in quei vizii che noi abbiamo così famigliari. Polvere e fango orribili. Mancanza di sfogo alle acque pluviane e di pubblici orinatoi, scoli di acque fetide. Presenza di immondizie nei cortili delle case e persino sulle scale, Assurde ubicazioni di cessi. Accattonaggio insopportabile e sconfinato, senza parlare d'altri minori scontri.

Rimediare a questi difetti deve essere precipua cura d'una ben intesa amministrazione, e giacché questa venne riformata per numero, e per l'elemento giovine ed ardito, siamo in diritto di chiamarla all'azione e riservandoci di giudicarla alla stregua dei fatti, speriamo che non debba venire il giorno del pentimento e del disinganno.

Pubblichiamo il manifesto, gentilmente trasmessoci dall' egregio Presidente, con cui la nostra Società Operaia invita i consoci e le rappresentanze delle Società consorelle alla festa di domani.

Non dubitiamo che tale festa, intorno a cui lavora con molto zelo l'infaticabile e benemerito Presidente Borreani Giovanni, riuscirà splendidissima e degna di questo patriottico e tanto prospero sodalizio che vive da un trentennio. Si prevede che al pranzo, che avrà luogo all'1 pom., saranno riunite almeno 250 persone.

La nostra città avrà l'onore di ospitare domani oltre ai tre rappresentanti del nostro collegio onorevoli Borgatta, Ferraris Maggiorino e Raggio, parecchi deputati fra cui l'onorevole Chiaves. È poi vivamente desiderata la presenza di S. E. Saracco il quale, se non sarà più trattenuto a Roma dalle gravi cure di Stato, giungerà probabilmente domattina.

Società Operaia d'Acqui di Mutuo Soccorso
con Cassa Inabili al Lavoro

Domenica prossima 2 settembre, conforme alla circolare pubblicata nei giornali locali, la Società Operaia festeggia il trentesimo anno della propria fondazione,

Consoci Operai,

Colla celebrazione di questa festa, mentre l'animo si conforta e si sol-

leva nella fede di migliori destini, colle consorelle della provincia e del circondario, e colle associazioni cittadine, si cementano quei principii di fratellanza e solidarietà, che formano della classe lavoratrice una sola famiglia.

Concordi ed uniti partecipiamo alla commemorazione del trentennio, e serrati intorno alle trenta e più bandiere delle società che intervengono, inneggiamo alla bontà del Mutuo Soccorso, ed alla florida condizione del sodalizio.

Acqui, 30 Agosto 1888.

Per la Direzione
BORREANI - Presidente.

NB. I biglietti per il pranzo che ha luogo nel Salone dei Bagni si trovano presso la Società del Casino, il Circolo Concordia, il Caffè Nuovo Terzo, del Circolo, degli Operai, del Teatro, Confezioneria Voglino, Dotto, Calligaris, Accensa Bosca, Caffarini, Depetris, Barisone.

POLITEAMA

La Compagnia di operette comiche, diretta dal sig. Fioravanti, terminò venerdì sera il suo breve corso di rappresentazioni.

Due furono le operette che vennero ammanite al pubblico Acquese: *Armi ed Amori* e *La Presa di S. Sebastiano*.

Tutte e due piacquero molto ed in ispecie la seconda dove cantò la gentile e bella signora Giuseppina Calligaris, prima donna davvero ed artista insuperabile, la delizia degli spettatori.

Essa si fece ammirare da ognuno e come ottima cantante e come eccellente comica; col suo brio e colla sua grazia elettrizzò anzi molte persone maschie, ed in ispecie un mio carissimo amico che, vedendo quella simpatica donnina sulla scena, andava proprio in visibilio. Le approvazioni per questo tesoro di beltà furono infinite.

Due bravi artisti sono poi eziandio i signori Mancini e Favi che sostenevano rispettivamente le parti di *Colonnello* e di *Alcade* nella *Presa di S. Sebastiano* ed il pubblico non mancò di applaudirli entrambi e frequentemente.

Il sig. Facci, tenore, piacque più nel primo spartito che non nel se-